

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE



RITORNO A SERA.

(Neg. Giulio Cesare).

SOMMARIO:

IL MONTE PELVOUX (con 6 illustrazioni). —
Avv. MARIO C. SANTI.

NUOVE VIE NEL GRUPPO PALMA-CASATI
(con 4 illustrazioni). — GINO CARUGATI. — AT-
TILIO PORRO.

CRONACA ALPINA (*Nuove ascensioni*: Cima Mar-
guareis (con 1 illustrazione); Monte Lera; Torre

d'Ovarda; Monveso di Forzo; Torre di Forzo. —
Ricoveri e sentieri: Il nuovo Rifugio « Cesare
Luigi Luzzatti » al Sorapiss, della Sezione di Ve-
nezia (con 1 illustrazione); Il Rifugio « Mariotti »
al Lago Santo, della Sezione dell'Enza (Parma
e Reggio Emilia) (con 1 illustrazione).

ATTI E COMUNICATI DELLA SEDE CEN-
TRALE.

SETTEMBRE 1924
ANNO XLIII — NUM. 9

Incaricato della redazione:
EUGENIO FERRERI

Conto corrente con la posta.



REDAZIONE PRESSO LA
SEDE CENTRALE DEL
CLUB ALPINO ITALIANO
TORINO

Via Monte di Pietà, 28
Telefono Num. 46 - 031

CONSORZIO INTERSEZIONALE VENETO

GUIDE E PORTATORI

Elenco Guide e Portatori riconosciuti dal Consorzio per i monti di Feltre, Belluno, Agordo, Zoldo e Cadore.

- CESIO MAGGIORE (FELTRE) - Sacchet Antonio, *guida*.
BELLUNO - Viel Gioacchino, *guida*.
FALCADE - Murer Agostino, *guida*.
ALLEGHE - Bellenzier Alberto Pio, *portatore*.
CAPRILE - Della Santa Antonio, *guida*.
ROCCA PIETORE - Fersuoch Vincenzo, *guida* - Ballis Gottardo, *guida*.
FORTOGNA (LONGARONE) - Maravai Giacomo, *portatore*.
ERTO - Filippin Francesco, *guida* - Pezzin Giovanni, *guida* - Corona Giovanni, *portatore*.
ZOLDO ALTO - Scarzanella Arturo, *guida* - Cason Giovanni Battista, *guida* - Scarzanella Augusto, *portatore* - De Marco Attilio, *portatore* - Ampezzan Eugenio, *portatore* - Fattor Vittorio, *portatore* - Monego Nicolò, *portatore*.
PIEVE DI CADORE - Tabacchi Dionisio, *guida*.
VODO - De Lorenzo Marcellino, *portatore*.
S. VITO DEL CADORE - Del Favero Giovanni Battista, *guida* - De Vido Giusto, *guida* - Zampieri Pietro, *portatore*.
CALALZO - De Carlo Giuseppe, *guida* - De Carlo Luigi, *guida* - Bertagnin Valentino, *portatore* - Bertagnin Ernesto, *portatore*.
SANTO STEFANO - Pellizaroli Giuseppe, *guida*.
SAPPADA - Benedetti Ermanno, *guida* - Oberthaler Giuseppe, *guida*.
AURONZO - Quinz Giuseppe, *guida* - Zandegiacomo Bianco Ippolito, *portatore* - Zandegiacomo Bianco Erminio, *portatore*.

Elenco Guide e Portatori riconosciuti dal Consorzio per i monti di Verona e Schio.

- BOLCA - Cerato Giuseppe, *guida*.
BOSCOCHIESANUOVA - Brutti Domenico, *portatore* - Scandola Giovanni, *portatore*.
CAMPOFONTANA - Piazzola Gaetano, *portatore*.
FERRARA DI M. BALDO - Tonini Giovanni, *guida*.
GIAZZA - Gaule Domenico, *guida*.
MAGUGNANO SUL GARDA - Pericolosi Gaetano, *portatore*.
MALCESINE SUL GARDA - Scala Benigno, *guida* - Saglia Pierino, *portatore*.
S. ZENO DI MONTAGNA - Zanolli Sperandio, *guida* - Favetta Giuseppe, *portatore*.
VILMEZZANO - Sartori Francesco, *guida*.
STARO - Busellato Celeste, *guida*.
VALLI DEI SIGNORI - Pianegonda Giuseppe, *guida*.

Indirizzi della corrispondenza e affrancatura

Le Sezioni, i Soci e quanti scrivono al Club Alpino Italiano, Sede Centrale, sono vivamente pregati di indirizzare alla SEDE CENTRALE e non semplicemente al "Club Alpino Italiano", e ciò per evitare disagio o ritardo nel recapito.

I Soci, che desiderano assicurarsi il riscontro alla corrispondenza personale da essi inviata alla Sede Centrale ed alla Redazione della Rivista Mensile, sono pregati di mandare sempre il francobollo o la cartolina per la risposta.

RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

IL MONTE PELVOUX, m. 3954

(DELFINATO)

Se non avete mai fatta una visita al Delfinato, recatevi, per Briançon, Ville-Vallouise e St.-Antoine, a pernottare allo Châlet-Hôtel d'Ailefroide presso i casolari omonimi, od al Rifugio Cézanne, un'ora e mezza oltre, nel Pré de Madame Carle. Ed il giorno appresso salite al ben noto e frequentato Col de le Temple, m. 3283, sull'estremo limite del dipartimento des Hautes Alpes, e scendete al Rifugio del Carrelet ed alla Bérarde nella valle selvaggia del Vénéon che porta a Bourg-d'Oisans nel dipartimento dell'Isère.

Vi assicuro che la passeggiata vale ampiamente il sacrificio di alcuni giorni di alpinismo, per alcuni di turismo (1).

Poichè vedrete allora, risalendo il gran corridoio che dal Rifugio Cézanne, attraverso al caos iniziale delle morene del Glacier Noir, volge allo sviluppatissimo ripiano superiore del ghiacciaio stesso e fin sotto al Col de le Temple, giganteggiare alla vostra sinistra, e sarà questo il meritato e più che sufficiente compenso, le vertiginose pareti settentrionali (NO.) di quelle vette che costituiscono la parte precipua del Gruppo del Pelvoux: Pointe Puiseux e Pointe de la Pyramide o Pyramide Durand del Pelvoux propriamente detto; Pic Sans Nom o Salvador-Guillemain; Petit Pic Sans Nom; Ailefroide.

(1) Se vorrete completare il giro turisticamente potrete, dalla Bérarde, ritornare a Briançon per la Brèche de la Meije — oppure per il Col Clot des Cavales, più facile — La Grave, Le Lautaret.

(2) Del versante settentrionale dell'Ailefroide fu soltanto salita, finora, la cresta N. della Punta Centrale, quella che discende sul Col de la Coste Rouge e che dal Glacier Noir si profila sull'orizzonte; ne furono salitori, nè l'impresa fu comune, Guido Mayer, austriaco, colla guida A. Dibona di Cortina il 30 giugno 1913 (*R. A.*, 1914, pag. 109 e *R. M.* 1924, pag. 83, con schizzo a tracciato).

(3) Furono invece saliti ed attraversati tutti e tre i

Di tali muraglie — ne avviso chè forse taluna è in attesa di formare la vostra gloria — sono tuttora vergini quelle della Pointe Puiseux, del Pic Sans Nom e del Petit Pic Sans Nom, dell'Ailefroide Orientale, Centrale ed Occidentale (cito quest'ultima per completare l'enumerazione, benchè non sia visibile dal Glacier Noir essendo rivolta sul Vallone della Pilatte) (2), i cui a picchi superbi, squadrati come tronchi dalla scure d'Ercole, sono rimasti troppo saldi anche dopo il pur possente logorio degli elementi negli innumerevoli secoli trascorsi dall'istante della loro rivelazione, e sembrano anche oggi sfidare le più orgogliose audacie. Come finora sfidarono la concupiscenza delle molteplici generazioni alpinistiche, che segrete mire trassero, con apparente innocenza di propositi, ai loro piedi (3).

Desiderate invece di salire senz'altro ad un belvedere maestoso dal quale il Delfinato si stenda tutto ai vostri occhi attoniti, dal Sirac alla Meije, alle Aiguilles d'Arves?

Mettete allora nel vostro prossimo programma l'ascensione del Pelvoux e le vostre impressioni non potranno essere dissimili da quelle che io stesso ne ritrassi quando il 26 luglio 1923, ascisi questa cima cogli amici avv. Cesare Negri ed avv. Angelo Rivera (4).

valichi della costiera e precisamente: in data 17 luglio 1895 il Coup de Sabre da A. Reynier e C. Verne colle guide M. Gaspard, J. Turc, C. Gaspard; in data 22 luglio 1898 il Col du Glacier Noir pure da A. Reynier e C. Verne colle guide M. Gaspard e J. Turc ed il portatore G. Devouassoud; in data 23 luglio 1909 il Col du Pelvoux da H. Mettrier colle guide E. Estienne e P. Engilberge. *R. A.*, I., pag. 285; III, pag. 273; IV, pag. 246, 320; *Ann. S. T. D.*, 1895, pag. 91; 1898, pag. 85; *Revue Alp. Dauph.*, II, pag. 1-25; *La Montagne*, 1910, pag. 521.

(4) La nostra salita e discesa si svolse dal ghiacciaio Sans Nom per il canalone Coolidge.

Nella speranza che il mio invito non vada disperso invano, che troppo pochi fra noi Italiani conoscono il pur vicino Delfinato, eccovi in breve alcune indicazioni che serviranno, ritengo, a farvi conoscere la futura mèta e vi risparmieranno la compulsazione dei molti testi che ne trattano.

I. — *Il Gruppo del Pelvoux.*

Il Monte Pelvoux fa parte di un gruppo al quale esso, come cima più appariscente se non di maggiore altezza (1), ha dato il nome e che secondo la divisione portata dalla guida *The Central Alps of the Dauphiny* by W. A. B. Coolidge, H. Duhamel, F. Perrin, London 1905, comprende le seguenti vette e valichi:

1° Pelvoux propriamente detto; Col du Pelvoux, m. 3600; Pic Sans Nom o Salvador-Guillemain, m. 3915; Le Coup de Sabre, m. 3450; Petit Pic Sans Nom, m. 3588; Col du Glacier Noir, m. 3500; l'Ailefroide (orientale m. 3854, centrale m. 3925, occidentale m. 3959) aventi displuvio a S. sul vallone di Celse-Nière e sul Glacier du Sélé, a N. sul Glacier Noir.

2° Brèche des Frères Chamois, m. 3450; Pointe des Frères Chamois, m. 3445; Cime du Coin, m. 3420; Col de l'Ailefroide, m. 3306; Pointe du Sélé, m. 3483; Col du Sélé, m. 3302: aventi displuvio ad E. sulla testata del Glacier du Sélé, ad O. sul Glacier de la Pilatte.

II. — *Il Monte Pelvoux propriamente detto.*

A sua volta il Pelvoux propriamente detto si suddivide in quattro cime: Pointe Puiseux, la maggiore in altezza, m. 3954; Pointe de la Pyramide o Pyramide Durand, la prima ad essere stata salita, m. 3938; Petit Pelvoux, m. 3762; Les Trois Dents, senza quota conosciuta. Esse si elevano tutto attorno ad una vasta terrazza glaciale, alla quale appropriatamente è acquisita la denominazione pittoresca di « Berceau neigeux des Glaciers du Pelvoux ». Originano difatti e scendono a valle dalla terrazza in questione: il Glacier des Violettes ad E.; il Glacier du Clot de l'Homme ed una sua notevole diramazione (couloir Tuckett) a S.; ed un cospicuo canalone (couloir Sans Nom o Coolidge) che ad O. viene a con-

fondersi col sottostante Glacier Sans Nom o Salvador-Guillemain.

La Pointe Puiseux e la Pyramide Durand trovansi sul bordo settentrionale del *berceau*; il Petit Pelvoux sul bordo meridionale; Les Trois Dents sul bordo orientale.

Quanto all'altezza delle due vette maggiori è opportuno citare che le ultime misurazioni, eseguite dal sig. Helbronner del C.A.F., darebbero per la Pointe Puiseux m. 3945 in luogo di m. 3954 e per la Pyramide Durand m. 3930, in luogo di m. 3938 (2).

III. — *La prima ascensione del Monte Pelvoux.*

Il Pelvoux, della cui ascensione ricorrerà fra quattro anni il centenario, fu il primo gran picco del Delfinato ad essere salito, e ne fu vittorioso un ufficiale topografo francese di grande ardire e tenacia, il capitano A. A. Durand.

Nell'anno 1828 o nell'anno 1830? Nel 1828; ma è necessaria una breve dimostrazione, ed eccola.

Tutti gli scrittori di cose alpine erano stati sempre concordi, sulla fede di informazioni verbali attinte a Ville-Vallouise dagli stessi valligiani che avevano preso parte alla spedizione (fonte sicura ove si consideri che le dichiarazioni erano state esplicite e concordi) nel ritenere che il Durand era salito al Pelvoux nel 1828 (3).

Ma nel 1888 sorge improvviso un equivoco. Nell'intento, lodevolissimo, di avere notizie di questo precursore dell'alpinismo nel Delfinato e delle sue imprese, il luogotenente-colonnello Arvers, sollecitato anche da soci del C. A. F., compieva delle ricerche le quali facevano ritrovare un manoscritto del Durand stesso relativo alla sua campagna topografica del 1830. E poichè nel corso di questa il Durand aveva nuovamente salito il Pelvoux e nel manoscritto ne faceva cenno particolareggiato senza parlare dell'ascensione del 1828, l'Arvers, senza approfondire le indagini, come sarebbe stato necessario prima di mutare radicalmente uno stato di fatto che pure aveva solida base, pubblicava nel 1888 il documento come riferentesi alla prima ascensione e dichiarava senza altro essere questa avvenuta il 6 agosto 1830 (4).

(1) È superato, ma di soli 4 metri, dall'Ailefroide Occidentale.

(2) *La Montagne*, 1909, pag. 340.

(3) Il Sig. Grenier, compagno di gita, a Ville-Vallouise non al Pelvoux, di V. PUISEUX nel 1848, in *Fragment de voyage botanique dans les Alpes du Dauphiné*, pag. 56 del fascicolo gennaio 1849 del *Bull. de l'Académie des Sciences, Belles-Lettres et Arts de Besançon*. — E. RECLUS, in *Tour du Monde*, 1860, 2° sem., pag. 412. — BONNEY in *Peaks, Passes and Glaciers*, 2ª serie, II, pag. 199.

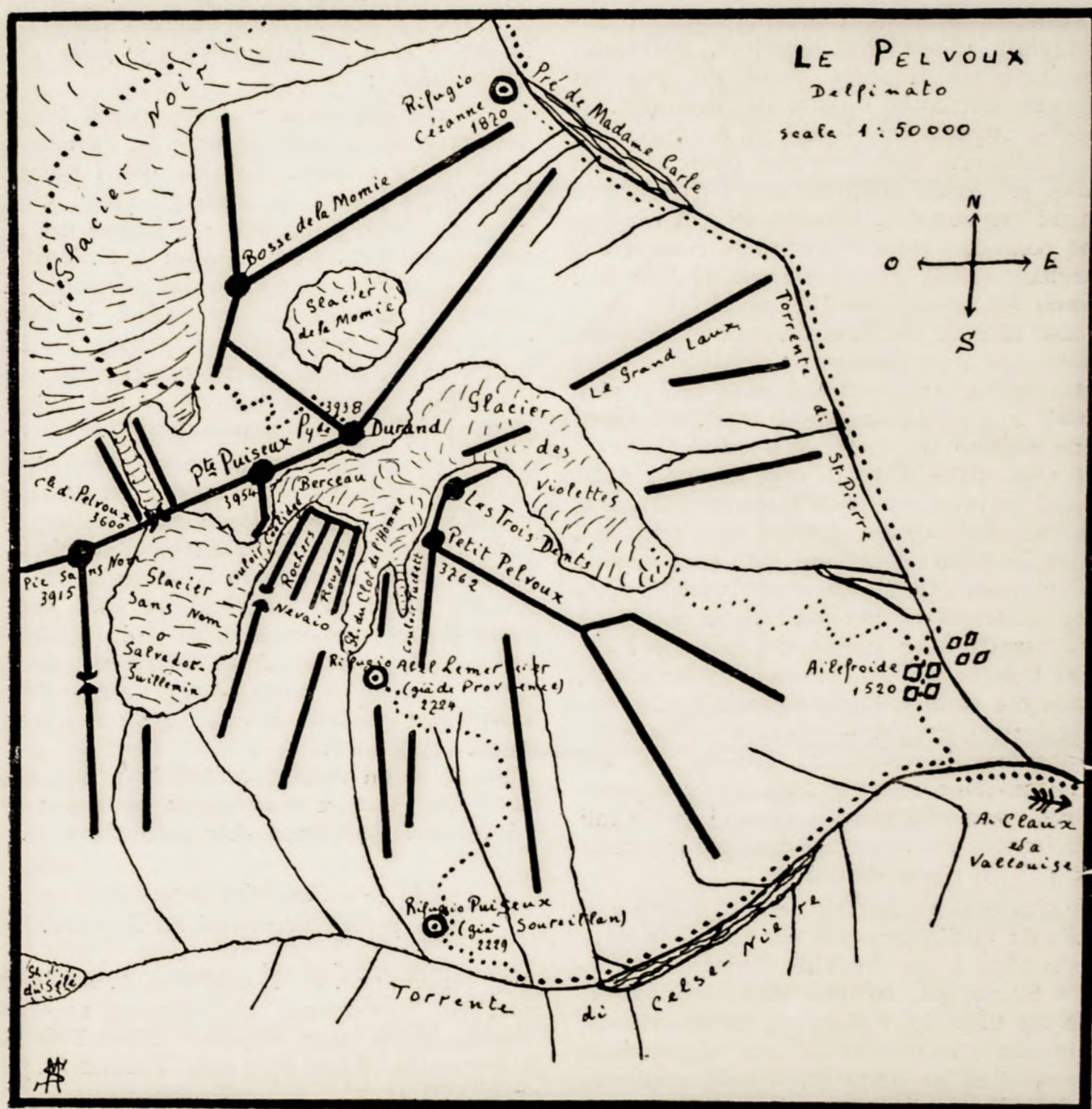
— WHIMPER, in *Escalades dans les Alpes*, pag. 18. — JOANNE, in *Itinéraire du Dauphiné*, 2ª parte, pag. 92, e in *Itinéraire générale de la France*, 1877, pag. 904. — BALL, in *Alpine Guide*, pag. 78. — BARETTI, *Otto giorni nel Delfinato* (Boll. C.A.I., n. 20, pag. 426). — GUILLEMIN, in *Ann. C.A.F.*, XIII, pag. 15. — COOLIDGE, DUHAMEL, PERRIN, nel *Guide du Haut-Dauphiné*, Grenoble, 1887, pag. 142. — ALBERT, in *Pays Briançonnais*, pag. 168.

(4) *Le Capitaine Durand et Le Pelvoux*, pag. 3 e 10 del *Ann. C.A.F.*, n. 14 (1887), pubblicato nel 1888.

Versione in seguito accettata anche dal Coolidge (1), e dal Ferrand (2).

Solo più tardi, dopo il 1906, poté essere ristabilita la verità dei fatti, essendosi ritrovati a Parigi, al servizio Geografico dell'Armata, tutti i rapporti del Durand; anche quelli, molto più

carta topografica della Francia, riconosce, nel 1828, la necessità di elevare un segnale, anche su una delle punte che costituiscono la « *partie la plus élevée des Alpes Françaises situées à l'Ouest de Briançon* ». Diretto da alto senso del dovere e da forte passione per le proprie man-



sommari invero, ma peraltro importantissimi per la ricostruzione storica completa, relativi alle sue campagne del 1828 e 1829.

E spettò ad Henri Beraldi l'onore di pubblicarli (3).

Rimane perciò definitivamente stabilito quanto segue:

Il capitano Durand, incaricato di lavori di triangolazione che avrebbero servito per la

sioni, pur intravedendo le gravi difficoltà che possono opporgli montagne sconosciute e di grande altezza, non cerca di esimersi dal duro compito e si pone all'opera senza indugio ben comprendendo, da ottimo conoscitore, quanto sia breve e limitato il periodo durante il quale tali vette possono — se ciò sarà possibile — venire salite. E rapido veramente è il passaggio dalla concezione all'azione, poichè già nello

(1) *The Central Alps of the Dauphiny* by W. A. B. COOLIDGE, H. DUHAMEL, F. PERRIN, London 1905, pag. 116.

(2) *Statistique des premières ascensions des Pics des Massifs de l'Oisans*, in R. A. D., 1902-1903, pag. 124.

(3) *Le Capitaine Durand*, in *La Montagne*, 1911, pag. 65.

stesso anno 1828, fra il 21 ed il 31 luglio (probabilmente il 30), il Pelvoux è salito come ricognizione preparatoria e fra il 31 luglio ed il 7 agosto viene salito una seconda volta per la costruzione del segnale trigonometrico.

L'avvenimento si deduce indubbio (e due anni più tardi se ne avrà anche, sebbene non necessaria, la conferma) dai brevi rapporti ufficiali inviati all'autorità superiore. Principalmente interessanti sono quelli del 7 e del 15 agosto, entrambi spediti da Briançon. Il primo ha importanza perchè vi è allegato lo schema della rete trigonometrica progettata dal Durand, sul quale appunto rilevasi il segnale posto sul Pelvoux (Gr. Pelvoux S^{al.}); il secondo perchè conferma esplicitamente la costruzione del segnale stesso (... *J'ai depuis ce jour fait construire les signaux du Pelvoux...*).

Invano fu però ricercata una contemporanea relazione che indicasse anche quale era stata la vetta salita, attraverso a quali tentativi e per quale itinerario fosse stata raggiunta, quali persone avessero composta la spedizione.

Nel 1830 ritroviamo il cap. Durand sulla vetta del Pelvoux intento a misurare gli angoli determinati dal segnale. Ancora una volta egli dà prova, in questa occasione, della sua estrema laconicità trasmettendo la prima notizia della sua nuova ascensione con una frase di magnifica brevità, scritta il 12 agosto da Grenoble: « *je viens de terminer la station du Pelvoux* ». Ma, rientrato più tardi a Parigi, stende finalmente quel famoso documento — trovato poi nel 1888 dal luogotenente-colonnello Arvers — nel quale l'ascensione del 1830 è narrata con particolari relativamente ampi e ad ogni modo tali da sufficientemente appagare ogni più legittima curiosità. Vi si rileva difatti:

a) anzitutto l'itinerario seguito (certo non dissimile da quello percorso nel 1828). In data 5 agosto 1830 parte da Ville-Vallouise e pernotta a Soureillan; in data 16 agosto sale al Glacier du Clot de l'Homme, lo attraversa, ed intraprende la scalata di « *un escarpement presque vertical de 1200 m.* » (evidentemente les Rochers Rouges) per il quale arriva al piano di neve (*berceau*) e « *enfin au pied du rocher sur lequel est élevé le signal* », si ferma in vetta due giorni per le misurazioni ed un terzo perchè costretto da un furioso uragano; nel quarto giorno ridiscende a Ville-Vallouise;

b) che la punta sulla quale si è costruito il segnale è la più orientale delle due maggiori: la futura Pointe de la Pyramide, l'attuale Pyramide Durand. Era egli salito, nel 1828, anche alla punta più alta? Non lo dice e quindi non lo si può nè affermare nè escludere. Le sue

necessità, come ben si comprende, lo attiravano però verso una punta rocciosa che fornisse materiale e spazio per costruire il segnale. Non poteva quindi scegliere diversamente, chè tale presentavasi la sola punta orientale, e benchè abbia riconosciuto perfettamente che « *la pointe E. est moins élevée de la pointe O.* » di questa non si cura perchè « *est toujours couverte par la neige et il est impossible d'y faire aucune construction* »;

c) che era accompagnato, per il trasporto del materiale e degli strumenti, da una carovana di 12 uomini. Non ne cita i nomi, ma nella valle questi (e sono gli stessi che già avevano preso parte alla spedizione del 1828) sono conosciuti. Come guide: J. E. Mathéoud ed A. Liotard; come capo dei portatori P. A. Barnéoud (quello che nel 1848, il Puiseux prenderà seco per ripetere la salita); fra i portatori un Sémiond. La maggior parte di essi ridiscende ancora il 6 e risale poi il quarto giorno per riportare il materiale a Ville-Vallouise;

d) un'implicita conferma che il segnale era già stato costruito in una spedizione precedente (e quindi nel 1828). Difatti la relazione, assai minuta ove si consideri l'abituale laconicità del Durand, non parla affatto della sua costruzione, mentre per contro indica che « *les porteurs avant de redescendre, établissent à la hâte une baraque en pierres sèches recouverte de deux toiles* »; la baracca nella quale, con non comune ardimento, passerà, a circa 4000 m., ben tre giorni e tre notti.

Senza alcun dubbio quindi la prima ascensione del Pelvoux è avvenuta nel 1828; come inizialmente già erasi del resto ritenuto.

IV. — *Statistica cronologica delle prime ascensioni del Pelvoux.*

30 luglio 1828. — Il capitano A. A. Durand sale, per il versante meridionale, al *berceau* ed alla Punta 3938 chiamata dipoi Pointe de la Pyramide ed ora Pyramide Durand (v. paragrafo III) (1).

9 agosto 1848. L'insigne matematico ed astronomo V. Puiseux, membro dell'Istituto, conserva alla Francia l'onore della conquista anche della vetta più alta raggiungendo, nel 1848, la quota 3954 alla quale, nel 1876, viene dato, a ricordo dell'illustre salitore, il nome di Pointe Puiseux. Questa ascensione, alla quale il Puiseux fu probabilmente indotto per avere udito parlare a Ville-Vallouise dell'ascensione precedentemente effettuata dal Durand, è pure notevole perchè il Puiseux, partito da Soureillan, dove

(1) *Ann. C. A. F.*, 1887, pag. 10. — *S. T. D.*, 1901, pag. 110. — *La Montagne*, 1906, pag. 23, e 1911, pag. 65 (con fotografie).

egli pure ha pernottato, con P. A. Barnéoud, di anni 64, già capo della squadra degli uomini del capitano Durand, costretto a lasciare il Barnéoud — che per i molti anni sentivasi stanco — al limite superiore dei Rochers Rouges, sale, *da solo*, prima alla Pyramide Durand, poi, *sempre da solo*, alla Pointe Puiseux della quale ha riconosciuta la maggior altezza.

Il Puiseux ha pure percorsi i Rochers Rouges, ma sembra che ne abbia raggiunta la base salendo, da Soureillan, per la sponda destra orografica del torrente che discende dal Glacier du Clot de l'Homme (mentre il Durand aveva percorsa la sponda sinistra passando là dove in seguito sorsero i Rifugi di Provence e Lemercier), perchè non fa menzione della traversata del Glacier du Clot de l'Homme (1).

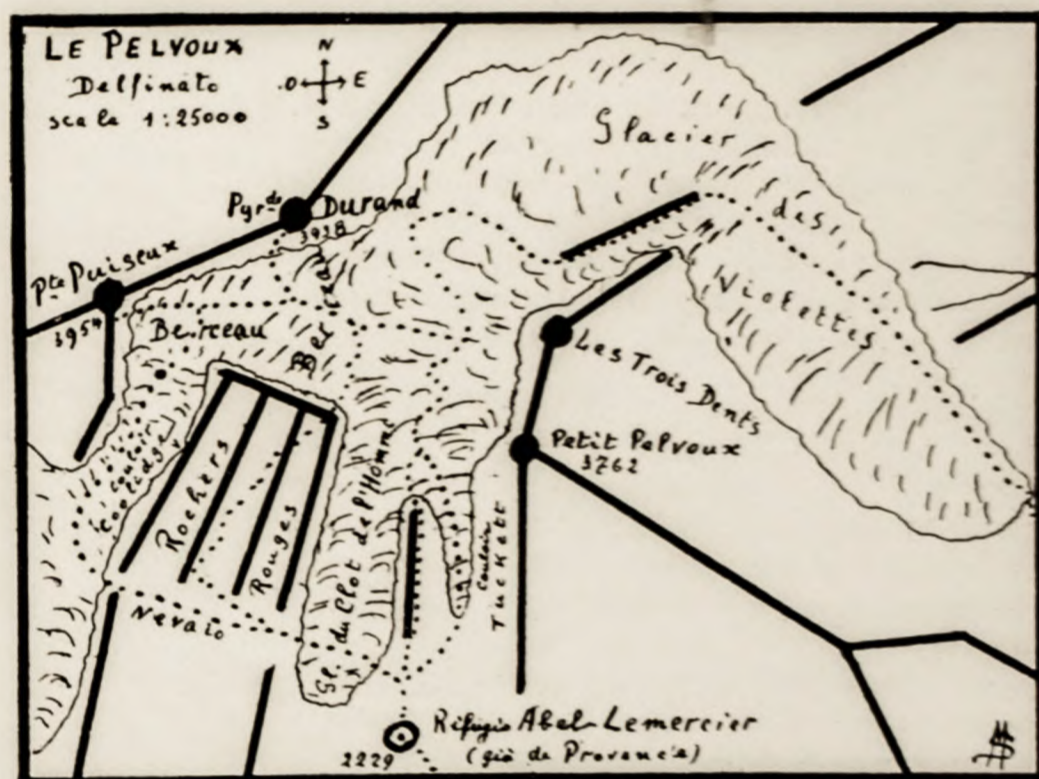
Questa via fu dipoi seguita anche da E. Rochat il 29 agosto 1876 (2) e più tardi anche da altri, ma dopo la costruzione del Rifugio superiore (de Provence e Abel Lemercier) venne definitivamente abbandonata. Essa era consigliabile negli anni o periodi nei quali la traversata del Glacier du Clot de l'Homme presentava qualche difficoltà o pericolo maggiore dell'abituale per la caduta di pietre o di seracchi. Da Soureillan si attraversava il torrente del Clot de l'Homme quasi subito e poi se ne risaliva direttamente la sponda destra orografica, ripidissima ma senza difficoltà.

10 luglio 1862. F. F. Tuckett con M. Croz e P. Perren apre una nuova via, ancora dal versante meridionale, salendo al *berceau* per un canalone ad E. del Glacier du Clot de l'Homme (couloir Tuckett), canalone che poi

si immette nel ghiacciaio predetto al di sopra dei seracchi ed al di sotto del *berceau* (3).

Leopoldo Barale della Sezione di Torino del C.A.I. effettua, dal Rifugio de Provence, con la guida Antonio Castagneri, la prima ascensione italiana (4). Non risulta in quale anno, ma certamente prima del 1880.

13 luglio 1877. E. Boileau de Castelnau con P. Gaspard padre e figlio, raggiunto il *berceau* per la via solita dei Rochers Rouges, sale alla Pyramide Durand ed alla Pointe Puiseux e poi compie la prima ascensione del Petit Pelvoux



e, pare, anche dei Trois Dents; nonchè, in tal modo, la prima ascensione in un sol giorno delle quattro vette (5).

17 luglio 1878. C. e L. Pilkington e F. Gardiner salgono al Pelvoux interamente senza guide (6).

15 luglio 1881. Il rev. W. A. B. Coolidge con C. Almer padre e figlio effettua, con par-

Boileau de Castelnau è prospettata dal COOLIDGE come certa ancora nel 1887; più tardi come incerta. Se rimanesse esclusa, spetterebbero al COOLIDGE stesso ed a GARDINER sia la prima ascensione dei Trois Dents (da essi così battezzati) sia la prima ascensione in un giorno solo delle quattro punte, avendole essi effettuate in data 14 luglio 1880 con C. Almer padre e figlio. — A. J., X., pag. 86. — S. T. D., 1901, pag. 139. — Le indicazioni del BOILEAU DE CASTELNAU sono invero al riguardo assai scarse, limitandosi alla breve nota apparsa nel Bull. C. A. F., 1877, pag. 302; tuttavia, a mio avviso, esse consentirebbero egualmente di dedurre che egli ha pure saliti i Trois Dents.

(6) A. J., IX, pag. 227. — S. T. D., 1900, pag. 232. — Si ricordi però che già il Puiseux aveva salito *da solo* l'ultimo tratto della montagna; dal termine dei Rochers Rouges alle due punte principali.

(1) S. T. D., 1901, pag. 124. — *La Montagne*, 1911 pag. 65 (fotografia).

(2) *Ann. C.A.F.*, 1876, pag. 325.

(3) A. J. I., pag. 155 (con tracciato dell'itinerario). — S. T. D., 1901, pag. 135.

(4) *Boll.*, 1890, pag. 18 (Commemorazione di A. Castagneri). — *R. M.*, 1907, pag. 225 e 227 (necrologia di L. BARALE). — *Altre ascensioni italiane*, in *Boll.*, 1880, pag. 521; 1881, pag. 637. — *R. M.*, 1886, pag. 45; 1891, pag. 19; 1899, pag. 314; 1902, pag. 101; 1909, pag. 45; 1911, pag. 52 e 122; 1913, pag. 202; 1914, pag. 286; 1915, pag. 245; 1916, pag. 160. — S. T. D., 1888, pag. 81. — Vedasi anche, per alcuni cenni sul Pelvoux: *Otto giorni nel Delfinato*, di M. BARETTI, in *Boll.*, n. 20, pag. 387.

(5) *Bull. C.A.F.*, 1877, pag. 302. — S. T. D., 1901, pag. 137. — L'ascensione dei «Trois Dents» da parte di

tenza dal Rifugio de Provence, la prima ascensione per il canalone nevoso del versante O. (couloir Sans Nom o Coolidge) (1).

25 giugno 1882. C. Passavant, svizzero, con A. Burgener, J. Bouillet, P. Reymond percorre per il primo il Glacier des Violettes ed il versante NE. del Pelvoux. E poichè egli discende per la via abituale del Glacier du Clot de l'Homme si aggiudica pure la prima traversata (2).

28 agosto 1882. La signora Curtis-Leman, inglese, effettua la prima ascensione femminile, accompagnata dal marito, da P. Gaspard figlio e da due portatori (3).

10 luglio 1891. F. E. L. Swan con P. ed M. Gaspard apre, dal Glacier Noir, la via su per il formidabile versante NO. della Pyramide Durand (4). Ascensione che finora venne ripetuta soltanto da M. Schintz con Pollinger e Lochmatter nel 1898 e pure riconosciuta durissima (5).

13 luglio 1907. H. Mettrier con le guide Estienne ed Engilberge, dal Glacier Sans Nom sale direttamente alla Pointe Puisseux per la parete O. di questa (alla destra orografica del couloir Coolidge) (6).

23 agosto 1907. La signora A. Planchard, di Liegi, compie la prima traversata femminile, salendo dalla via solita e scendendo per il ghiacciaio des Violettes; è accompagnata dal sig. Bourgeois e dalla guida Longis (7).

V. — Da Torino ad Ailefroide.

Lasciando Torino col treno di Francia delle 12, e prendendo ad Oulx l'automobile in coincidenza, attraverso Clavières e Colle del Monginevro, scenderete a pernottare a Briançon. Da questa graziosa città-forte francese ripartirete al mattino coll'automobile della P.L.M. che vi porterà per colazione a St. Antoine-de-Vallouise; scrivendo ivi all'Hôtel du Glacier Blanc potrete essere forniti di guide, portatori, muli.

La colazione sarà discreta, ma poco piacevolmente condivisa con sciami di mosche; perciò alle 13 vi rimetterete subito in cammino tanto più se vorrete raggiungere in giornata e prima che annotti — come è oltremodo opportuno — il Rifugio Abel Lemercier che dista da St-Antoine circa 5 ore.

(1) A. J., X, pag. 347. — *Boll.*, 1881, pag. 473. — S. T. D., 1901, pag. 61 e 141.

(2) S. A. C. J., XVIII, pag. 525. — S. T. D., 1882, pag. 131; 1901, pag. 144.

(3) S. T. D., 1882, pag. 132; 1901, pag. 149.

(4) A. J., XVI, pag. 49. — *O. E. A. Z.*, 1891, pag. 281. — S. T. D., 1901, pag. 146.

Da St-Antoine continuerete per la carrozzabile che in 10 minuti porta a Les Claux, ultima borgata della valle; attraverserete, poco oltre, il ponte sul torrente Ailefroide e seguirete la ampia mulattiera che si sviluppa sulla riva destra orografica del torrente stesso; dopo un primo tratto erto, essa corre entro una refrigerante pineta e giunge alle grange ed allo Châlet d'Ailefroide (ore 1,15).

Eccovi dunque infine ai piedi della possente ossatura del Pelvoux propriamente detto, difesa alla base dalle acque della Celse-Nière a S. e del torrente di St-Pierre ad E.; ossatura che sostiene il citato Berceau des Glaciers du Pelvoux.

Questa località è storica perchè fu già teatro, addietro nei secoli, di uno fra i più sanguinosi episodi delle guerre di religione. È noto infatti che nell'anno 1488 ben 3000 e forse più valdesi rifugiatisi nella Vallouise e fin sulle pendici del Pelvoux, furono ivi miseramente trucidati dalle truppe cattoliche inviate ad inseguirli.

VI. — Vie da Ailefroide al Monte Pelvoux.

Ad Ailefroide si dischiuderanno a voi dinanzi le varie vie d'accesso alle vette del Pelvoux,

La via abituale, e più comoda, per il *versante meridionale* che passa per il Vallone di Celse-Nière ed usufruisce, per il pernottamento, dell'ospitale Rifugio Lemercier (v. paragr. VIII, a, b, c).

La via per il *versante occidentale* pure abitualmente salita e comune colla precedente, per il Rifugio Lemercier, fin dopo attraversato il Glacier du Clot de l'Homme (v. paragrafo VIII, d).

La via per il *versante orientale*, riservata particolarmente — come diremo — per la discesa, che muove direttamente da Ailefroide (v. paragrafo XI).

La via per il difficile *versante settentrionale*, dal Glacier Noir (v. paragrafo XII).

VII. — Da Ailefroide al Rifugio Abel Lemercier.

Da Ailefroide inoltrarsi nel Vallone di Celse-Nière che corre lungo il contrafforte meridionale del gruppo ed adduce al Glacier du Sélé ed al Col du Sélé, estremo limite del gruppo stesso. Per l'eterna legge dei contrasti — che una volta ancora qui trova conferma — ben diversa da

(5) S. T. D., 1901, pag. 149. — Lo Schintz avrebbe inoltre fatta una variante, chè, dagli ultimi pendii nevosi, anzichè per il crestone NO. (V. § 12) sarebbe salito alla Pyramide direttamente per la parete.

(6) S. T. D., 1907, pag. 65. — *La Montagne*, 1908, pag. 171. — *R. M.*, 1911, pag. 151.

(7) S. T. D., 1907, pag. 65.

quella del versante settentrionale è la struttura di questo versante. S'erge pur esso in balze precipiti — non attendetevi invero placidi, comodi declivi — ma è più sconvolto, con ferite immani che si addentrano profondamente nelle sue viscere e che ricettano seraccate di ghiacciai e terrazze attraverso alle quali, o per le creste

pastore di pecore, unico rappresentante del genere umano che d'estate abitasse la valle. Dal roccione continuare per un tratto a salire verso N. poi volgere a destra, tagliando in senso OE. magri pascoli, onde raggiungere, in un ambiente quantomai orrido e brullo, le precipiti pareti di roccia che sostengono, oltre



(Neg. A. Lezer).

IL TRATTO DI VALLE FRA IL VILLAGGIO DES CLAUX IN VALLOUISE ED AILEFROIDE
col Petit Pelvoux e Les Trois Dents (a sinistra il versante meridionale; a destra il versante orientale)
che nascondono il *Berceau* e le due vette maggiori.

lateralmente, con minore o maggior disagio, raramente con gravi difficoltà acrobatiche, ogni vetta fu salita da questa parte.

Il sentiero s'inizia a SO. d'Ailefroide e corre sulla riva sinistra orografica del torrente di Celse-Nière, nel poco allegro e molto sassoso vallone omonimo, e tale sentiero devesi seguire ininterrottamente senza mai attraversare sulla riva destra. Dopo circa due ore esso s'inerpica quasi del tutto a N. e giunge, prima ad una fresca sorgente che ben apprezzerete, poi, poco sopra (0,15) a Soureillan, roccione fatto a balma costituente il vecchio Rifugio Puiseux che in antico — nei tempi dell'alpinismo eroico — veniva usato dagli alpinisti in comunione col

1000 metri più in alto, il *Berceau des Glaciers*. Dalla base delle prime di tali rocce si possono percorrere due vie; ma prima di proseguire per l'una o per l'altra è opportuno ricercare i due grandi ometti indicatori del Rifugio che, pur lontani, sono tuttavia di qui appariscenti ad occhio nudo: essi sono posti sull'ultimo crestone visibile contro cielo a sinistra, O.; crestone che discende a valle ad E. del torrente creato dal Glacier du Clot de l'Homme. Trovati gli ometti e assicurati così sulla posizione della mèta, per avvicinare questa si può salire senz'altro su per il primo scaglione delle rocce anzidette, ed in tal caso si giunge quasi direttamente ad una valletta ricoperta di ma-

cerie nella quale sfocia un canale che scende dal crestone degli ometti e precisamente dal punto di esso su cui gli ometti si elevano. Desiderandosi invece una via più elementare, continuare ancora nella marcia verso E., poi salire a N. per 100 metri circa e, dopo girato così lo scaglione, ritornare a sinistra (O.), orizzontalmente, fino alla valletta ed alla base del sovrastante canale. Raggiunto comunque questo canale, risalirlo per intero: il rifugio, benché non mai visibile, trovasi alla sua sommità, a pochi passi dagli ometti, sull'unico comodo spiazzo che il lungo crestone presenti. In complesso il percorso è molto ripido e complicato e non è quindi consigliabile avventurarsi, senza persona ben pratica, di notte o con nebbia. L'acqua trovasi in un canalino sovrastante ad un pendio di detriti subito a monte del rifugio.

Il ricovero attuale, che ha sostituito quello precedente detto de Provence, venne dedicato dal C. A. F. alla memoria di Abel Lemercier che fu uno dei suoi presidenti.

VIII. — Dal Rifugio Lemercier al Berceau des Glaciers du Pelvoux.

Procedendo da E. ad O. le vie sono quattro:

Per il versante meridionale.

a) *Canalone Tuckett.* Trovasi ad E. del Glacier du Clot de l'Homme; la sua sponda orografica destra è costituita dalle rocce che formano l'immediata sponda sinistra del ghiacciaio del Clot (rocce che si salgono nell'itinerario *b*); la sponda sinistra dalle rocce del Petit Pelvoux. Lo si raggiunge in circa 0,45 dal rifugio e lo si percorre in 1 ora (si possono anche salire le rocce lungo la sponda destra orografica del canalone) fino alla sua sommità, laddove, al disopra delle rocce di cui in *b*, si riunisce al Glacier du Clot de l'Homme in un punto intermedio fra i seracchi superiori di questo e l'origine di questo stesso dal Berceau. Si continua allora per il ghiacciaio, ripido, e tenendosi più o meno a destra a seconda delle sue condizioni, si giunge in un'altra ora al Berceau (1).

b) *Rocce della sponda sinistra orografica (E.) del Glacier du Clot de l'Homme.* Risalendo interamente le rocce in questione, foggiate prima a parete e poi a cresta, avendo alla sinistra il Glacier du Clot de l'Homme ed alla destra il canalone Tuckett, si giunge, con arrampicata interessante, al punto nel quale

il ghiacciaio ed il canalone suddetti si riuniscono (dal rifugio circa 2 ore) ed allora si prosegue come in *a* (2). Il ghiacciaio può anche essere raggiunto in un punto inferiore e precisamente prima che le rocce formino cresta (3).

c) *Rocce della sponda destra (O.) del Glacier du Clot de l'Homme.* Questa sponda è costituita da una larga parete rocciosa detta Rochers Rouges, su per la quale sono state fatte parecchie varianti tenendosi chi a maggiore e chi a minore distanza dal ghiacciaio. Dal rifugio i primi 20-30 minuti circa sono in comune cogli itinerari *a* e *b*; portarsi cioè diagonalmente a destra per una decina di metri e salire un canalino di rocce al di sopra del quale una traccia lieve ma visibile porta poi, con direzione N., alla morena laterale sinistra orografica del Glacier du Clot de l'Homme (a questo punto l'itinerario *a* volge a destra); proseguire sul fianco e sullo spigolo della morena e raggiungere in 10 minuti circa il ghiacciaio, in corrispondenza del tratto quasi pianeggiante compreso fra la caduta superiore dei seracchi e quella inferiore (a questo punto l'itinerario *b*, senza toccare il ghiacciaio, prosegue oltre verso le rocce). Per raggiungere i Rochers Rouges si sale invece, con alcuni colpi di piccozza sul ghiaccio vivo che quasi sempre si trova, ma senza speciali difficoltà, sul Glacier du Clot de l'Homme; quindi lo si attraversa presso a poco orizzontalmente ed infine si risale, in diagonale da E. ad O., un vasto nevaio che sussegue e che fascia tutto il piede dei Rochers stessi (0,20-0,45 minuti a seconda delle condizioni del ghiacciaio; camminare nel modo il più sollecito possibile perchè spesso cadono sassi o frammenti di seracchi). Sul punto di attacco ai Rochers mi richiamo a quanto ho detto sopra: esso cioè non è unico. Io vidi una carovana con guide locali attaccarli dopo di aver oltrepassata la metà della parete, ed altre guide mi dissero che da tale punto, giunti alle prime cenge soprastanti, avrebbero appoggiato gradualmente a destra. Ad ogni modo, se pure la roccia è tutt'altro che solida, essa è tuttavia sempre facile. Dalla base dei Rochers si giunge al berceau in circa ore 2,30 (4).

Per il versante occidentale.

d) *Canalone Sans Nom o Coolidge.* Raggiunto ed attraversato il Glacier du Clot de l'Homme seguendo l'itinerario *c*, si attraversa pure, ma *in piano*, il citato susseguente nevaio,

(1) A. J., I, pag. 155 (con schizzo itinerario); V, pag. 133. — *Echo*, 1876, pag. 5 (con schizzo). — *C.A.F. Ann.* 1877, pag. 205 (con fotografia versante S.). — *S.T.D.*, 1901, pag. 135.

(2) R. A. D., IV, pag. 42. — Percorsero questa via anche A. Bouvier ed E. Santi, senza guide, nel 1922,

in salita ed in discesa; e poi ancora A. Bouvier e V. Collino, pure senza guide, nel 1923, in salita.

(3) R. A. D., 1904-1905, pag. 153 e 174.

(4) *Ann. C.A.F.*, 1877, pag. 205 (con fotografia) e 594. — *S. T. D.*, 1894, pag. 138; 1901, pag. 110, 132, 134. — *R. A.*, IV, pag. 260. — *Echo*, 1895, pag. 344. — *A. J.*, XIV, pag. 377. — *La Montagne*, 1921, pag. 152.

Coup de Sabre.	Pic Sans Nom.	Col du Pelvoux.	Pointe Puisseux del Pelvoux (parete Ovest).	Rochers Rouges del versante meridionale.
Gl. Coup de Sabre.		Gl. Sans Nom.	Canalone Coolidge.	



(Neg. Vittorio Sella).

COUP DE SABRE, PIC SANS NOM, PELVOUX
dall'alto Glacier du Sélé.

e, costeggiata così tutta la parete dei Rochers Rouges, si entra in un larghissimo canale di cui, salendo da destra verso sinistra ancora per neve,

si va a raggiungere la sponda destra orografica dove le sue rocce si dimostrano di facile accesso. Seguono a queste alcuni pendii di detriti con

traccia di sentiero per i quali si raggiunge il Glacier Sans Nom o Salvador-Guillemain (ore 1,20 dal Rifugio). Si risale allora il ghiacciaio verso N. e poco dopo si volge a destra per quell'ampio, erto ed evidentissimo canalone nevoso che è limitato alla destra orografica dalla parete rocciosa (O.) della Pointe Puiseux ed, alla sinistra, dall'estremità SO. dei Rochers Rouges. È questo il canalone del Coolidge: lo si percorre con tendenza particolarmente a sinistra e usufruendo a circa metà della sua altezza, di costole di roccia molto sfasciate.

Alla sua sommità (ore 1,30 circa) si abborda il *Berceau*, naturalmente alquanto più ad O. che non per la via dei Rochers Rouges. (1)

Quale via è fra le predette, preferibile?

Avrete senza dubbio notato che, dei quattro itinerari, due sono esclusivamente per neve e precisamente quello per il canalone Tuckett e quello per il canalone Sans Nom o Coolidge; i due prevalentemente per roccia: quello cioè, anzitutto ed in maggior misura, per la sponda destra orografica del Glacier du Clot de l'Homme (Rochers Rouges) e quello per la sponda sinistra del ghiacciaio predetto (crestone fra il ghiacciaio ed il canalone Tuckett).

È dunque ovvio che di fronte a caratteristiche così ben distinte, debbano presiedere alla scelta, in concorso colle preferenze personali, le condizioni della montagna. Perciò: se lo stato della neve è favorevole, il canalone Tuckett ed il canalone Coolidge saranno consigliabilissimi; a stagione avanzata saranno invece da preferirsi senz'altro i Rochers Rouges i quali, a parte la traversata pianeggiante del Glacier du Clot de l'Homme, portano direttamente ai miti pendii del *Berceau*. Quanto alla via per il crestone fra il Glacier du Clot ed il canalone Tuckett, benchè compreso nella seconda categoria ricordo che il crestone non sale fino al *Berceau* e che al suo termine s'incontrano i pendii superiori del Glacier du Clot, non lunghi, ma abbastanza erti da richiedere, quando sono in ghiaccio, continuato taglio di gradini.

Le guide locali praticano quasi esclusivamente, in qualsiasi tempo, la via dei Rochers Rouges.

IX. — Dal *Berceau* alle vette.

Al *Berceau* terminano le difficoltà, invero relative, dell'ascensione. Le quattro punte si stenderanno dinanzi a voi in un allegro anfiteatro, in attesa che all'una od all'altra concediate la vostra preferenza o che su tutte vi rechiare a deporre la vostra carta da visita,

ciò che è perfettamente effettuabile ed in tempo non lungo, quando consideriate che dal limitare del *Berceau*, raggiunto dal Glacier du Clot de l'Homme o dai Rochers Rouges, i tempi di salita alle singole vette sono i seguenti: la Pointe Puiseux si raggiunge volgendo a NO. in 0,30 circa; pure in ore 0,30 la Pyramide Durand a N.; il Petit Pelvoux, ad E., in ore 0,20; les Trois Dents (questi alquanto più lontani e meno comodi) a NE., in ore 0,45. Ed ogni indicazione più dettagliata per raggiungerle sarebbe superflua.

X. — *Pointe Puiseux* direttamente dal Glacier Sans Nom per la parete O.

Raggiunto il Glacier Sans Nom o Salvador-Guillemain seguendo l'itinerario di cui al paragrafo III, *d*, si percorre il ghiacciaio stesso, passando sotto al canalone Coolidge e lasciandolo a destra, nella direzione del Col du Pelvoux, ma prima di giungere ivi si entra in uno stretto canale nevoso molto incassato che solca la parete O. della Pointe Puiseux; lo si supera interamente e si riesce sulla cresta S., a 5 minuti dalla vetta (ore 3 dal rifugio) (2).

XI. — *Da Ailefroide al Berceau* per il versante orientale.

Questa via, che usufruisce del Glacier des Violettes, è raramente seguita, in salita, perchè molto lunga, richiederebbe un bivacco od una marcia notturna di parecchie ore in terreno ripido e non simpatico. Le carovane che raggiungono le vette, assai più comodamente, dal Rifugio Lemercier, ne approfittano invece abbastanza di frequente per la discesa perchè in tale senso, se le condizioni della montagna sono propizie (se cioè il ghiacciaio non è troppo scoperto), oltre a variare gradevolmente il percorso, essa riporta ad Ailefroide più velocemente che non ripassando per il Rifugio Lemercier e per il Vallone di Celse-Nière.

Presenta qualche maggiore difficoltà che non quella per il versante meridionale ed è soggetta nella traversata inferiore del ghiacciaio, alla quale si è costretti, a caduta di seracchi, e, nel tratto in cui dal ripiano superiore del ghiacciaio si costeggia la base della Pyramide Durand, alle scariche di sassi di questa punta.

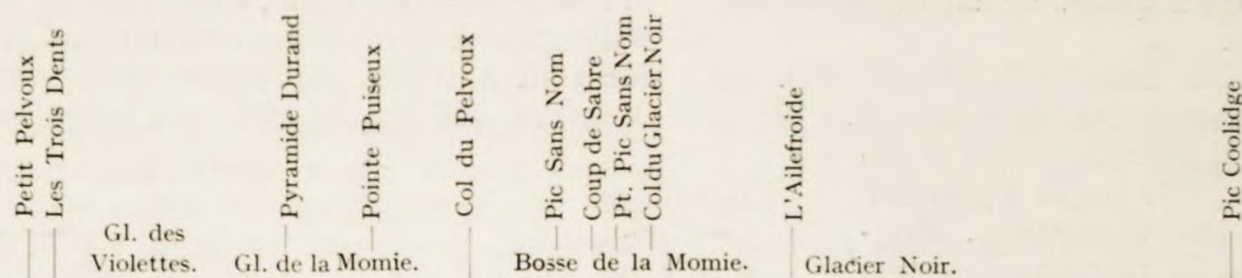
Perciò quando si desidera discendere occorre lasciare il Rifugio Lemercier di buon mattino e godere brevemente le dolcezze della siesta in vetta, per compiere la discesa prima che sopraggiungano le ore più calde e... le loro conseguenze.

(1) A. J., X, pag. 347. — *Boll.*, 1881, pag. 473 e 637. — S. T. D., 1901, pag. 141 e 143; 1906, pag. 85. — R. A. D., IV, pag. 42. — *La Montagne*, 1921, pag. 152.

(2) S. T. D., 1907, pag. 65. — *La Montagne*, 1908, pag. 171. — R. M., 1911, pag. 151.

Da Ailefroide, seguendo prima la sponda destra orografica del torrente di St-Pierre e, poco dopo, quella, pure destra orografica, del burrone in cui discende il torrente che scarica al piano le acque del Glacier des Violettes,

superiore. Si raggiunge il ciglio del crestone a mezzo di un ripido canale e lo si risale fino alla sommità (ore 1). Ripreso il ghiacciaio, si volge verso destra ai piedi della Pyramide Durand (caduta di sassi) ed a questo punto si ritorna a



(Neg. E. Piaget).

VEDUTA PRESA DAL PIC DES AGNEAUX.

si sale per tracce di sentiero da capre e fra erti scaglioni di rocce, ad alcuni pascoli in cui trovansi un masso che può dare ricovero per il caso di bivacco. Ai pascoli succede poi una morena per la quale si raggiunge il Glacier des Violettes (ore 4 da Ailefroide). Si percorre di questo la sponda sinistra orografica, meno sconvolta, poscia, con traversata al centro del ghiacciaio — ed è questo il punto esposto a caduta di seracchi — dopo 1,30 si afferra ivi un crestone roccioso, incuneato fra i seracchi stessi e sormontato da un dente aguzzo visibile da lontano, che mette in comunicazione il ripiano inferiore del ghiacciaio con quello

sinistra verso les Trois Dents ed il Petit Pelvoux, per ripidi pendii nevosi che portano alla crepaccia terminale. Superata questa, si entra alfine nei più dolci pendii del *Berceau* (ore 2) (1).

La discesa dal *Berceau* ad Ailefroide per questa via fu già effettuata, con buone condizioni e con guide pratiche, in ore 2,25 (2).

XII. — Alla Pyramide Durand

per il versante NO. (dal Glacier Noir).

Le due carovane, del sig. Swan e del signor Schintz, che sole percorsero questo difficile ver-

(1) S. A. C. J., XVIII, pag. 525. — OE. A. Z., 1888, pag. 347. — S. T. D., 1882, pag. 131; 1888, pag. 81; 1901, pag. 144; 1906, pag. 85. — La Montagne, 1908, pag. 171; 1909, pag. 710.

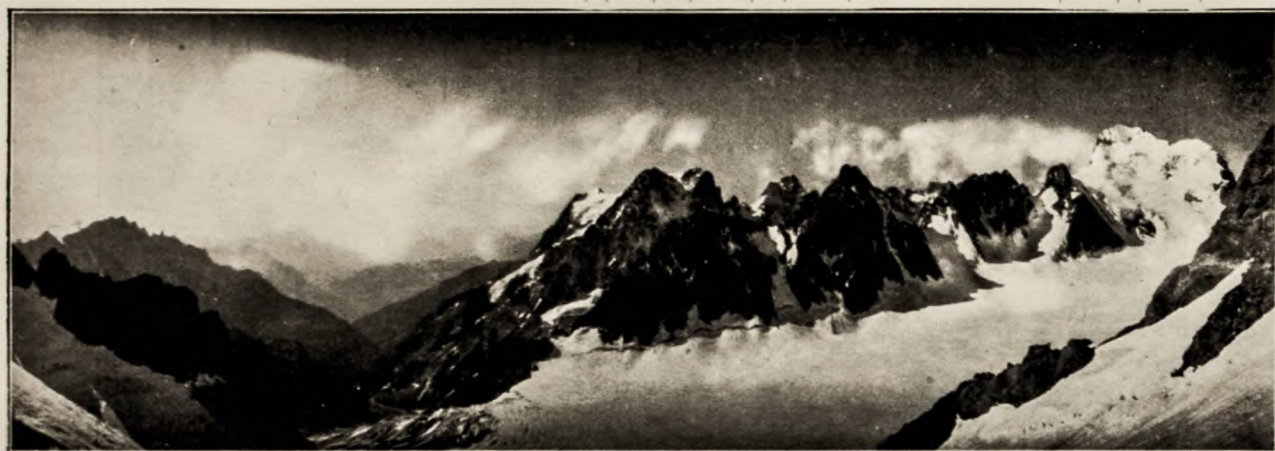
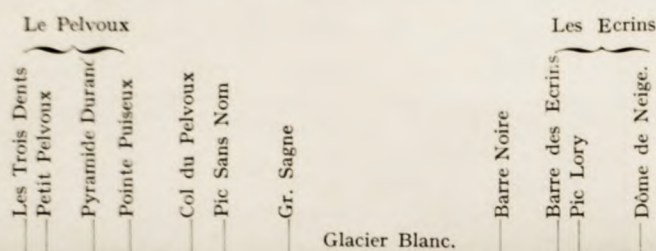
Fotografie parziali del Glacier des Violettes, in S. T. D., 1906, pag. 97. — La Montagne, 1910, pag. 532 e 616.

(2) La Montagne, 1908, pag. 171

sante, non lasciarono relazione della loro impresa nonostante la notevole importanza della stessa, degna di ben più che di un semplice e breve cenno di cronaca. Il sig. Swan ne descrisse però verbalmente i particolari al Rev. W. A. B. Coolidge il quale, ad un dipresso, così li ha riassunti:

« Raggiunta la base della parete NO. del Pelvoux, si salgono con direzione E. i pendii ghiacciati che si trovano sotto al canale che discende fra la Pyramide Durand e la Pointe Puiseux. Raggiunte le rocce, si prosegue per esse, direttamente fino ai sovrastanti pendii nevosi, poi, per questi, si volge ancora ad E. fino alla base di un erto colatoio per il quale si raggiunge il piede di

A questo si giunge da Ailefroide in ore 1,30 col seguente itinerario: appena fuori dei casolari di Ailefroide attraversare il torrente di St-Pierre e salirne la sponda sinistra orografica; ritornare poscia sulla sponda destra dello stesso al Pré de Madame Carle, vasto pianoro dilaniato dalle acque e ricoperto di detriti in cui, a ricordo forse di antiche, più aggradevoli vestigia, si conserva, nell'angolo NO., una breve zona pra-



VEDUTA PRESA DAL COL EMILE PIC.

(Neg. E. Chaballier).

una grande guglia rocciosa che sembra elevarsi sul crestone NO. della Pyramide, crestone che domina il Glacier de la Momie. Proseguendo allora verso S. si passa fra la guglia ed il crestone, si attraversa un secondo colatoio ad O. e si entra in un terzo che si percorre fino ad altri pendii nevosi che portano al crestone NO. suaccennato. Per il lato NE. e poi per il crinale di questo si giunge alla Pyramide Durand senza ulteriori notevoli difficoltà (ore 7 circa dalla base della parete) (1). Schintz sarebbe invece arrivato in vetta direttamente per la parete.

Lo Swan raggiunse la base della parete in ore 3,5 partendo da un bivacco posto sul versante della Bérarde, attraversando il Col de le Temple e discendendo il Glacier Noir. Ma è indiscutibilmente meglio il pernottare ai piedi stessi del Glacier Noir e cioè al Rifugio Cézanne.

tiva e boschiva. Fu ivi costruito il Rifugio Cézanne, a m. 1870, custodito d'estate da guardiano.

Dal rifugio raggiunsi il piano del Glacier Noir seguendo una traccia di sentiero che, riataversato il torrente, si sviluppa su per un breve tratto delle prime morene e poi si perde fra un tormento disgustoso di blocchi accavallati ed instabili; in seguito per la fronte del ghiacciaio stesso che presentasi in ghiaccio vivo disseminato di detriti facilitanti l'ascesa (2), ore 1,30 dal rifugio.

AVV. MARIO C. SANTI.

(Sez. di Torino e C. A. A. I.):

Ringrazio nuovamente il Dr. cav. uff. A. Ferrari per avermi fornite le fotografie poste ad illustrazione di queste mie note.

(1) *OE. A. Z.*, 1891, pag. 281; *S. T. D.*, 1901, pag. 146; *A. J.*, XVI, pag. 49; *R. M.*, 1892, pag. 53.

(2) Nel 1921 la trovai praticabilissima, ma vi fu un

tempo in cui larghe buche rendevano incerto od impossibile il passaggio, ed allora il piano del ghiacciaio veniva raggiunto per erte rocce a destra di chi sale (Joanne, 1877).

NUOVE VIE NEL GRUPPO PALMA-CASATI (GRIGNA MERIDIONALE)

La Cresta Segantini della Grigna Meridionale, nel crinale tormentato e nei fianchi irti di guglie, è l'eccesso del frastagliamento, l'esasperazione del dettaglio. Dai prati, dai ghiareti erompe nudo lo scheletro della montagna: talvolta, nella fredda luce lunare, è veramente una macabra danza impietrata.

Pure, in due tratti della cresta il disegno si fa più vasto, la roccia prende linea e massa: nel nodo del Torrione Cecilia, colle sue gigantesche avanguardie, la Mongolfiera e il Costanza, - dai fianchi fasciati di verticalità - e nel gruppo Palma-Casati. Là, dunque, si può ancora parlare di vie nuove; là noi, poveri Lazzari dell'alpinismo moderno, raccogliamo le briciole del festino che fu. Ne presento alcune, racimolate nel gruppo Palma-Casati, non senza avvertire che tra le briciole c'è qualche osso; e piuttosto duro.

La Piramide Casati e il Torrione Palma sorgono tra il Colle Valsecchi e il Colle Garibaldi. Approfittando dell'occasione, come si dice quando la si va a cercare, per mettere un poco a posto la nomenclatura.

A monte, cioè ad E., del gruppo Cecilia-Rosalba s'incurva una vasta sella, chiamata da tutti « Colle Garibaldi », per un curioso scoglio, sia detto per chi non è..... di casa Segantini, che richiama il busto dell'Eroe, a chi lo guardi col solito pizzico di buona fede. Poi, su d'un balzo la Casati, con tre magnifiche pareti (la NO., la SO. e la SE.) e una affabile paretina, la NE., dove si svolge la umile via ordinaria: seguono due sellette separate tra loro da un monolito, che non meriterebbe altro nome che quello di paracarro, se non fosse piantato lì, così visibile e caratteristico com'è, sul filo della cresta. Ma poiché altri suoi confratelli della Cresta Segantini, anche più minuscoli, lo Svizzero, per esempio, hanno l'onore del nome: visto che dal Piano dei Resinelli (che si chiama così perchè non è affatto piano) sembra una civetta appollaiata lassù, tra Casati e Palma, l'ho chiamato appunto « La Civetta ». Guardate un po' dove va a cacciarsi la..... civetteria! Per le due sellette propongo il nome di « Sellette Casati (O. e E.) ». Altro bel salto, all'insù, e siamo in vetta al Torrione Palma. Questo signore è fatto, su per giù, a prisma triangolare: sfoggia tre pareti (N., O. e E.) e avrebbe lo stretto dovere di sfoggiare tre spigoli; ma, di questi, due.... non

sono spigoli: piuttosto arrotondamenti di parete; c'è invece il terzo, che è spigolo anche per gli altri due, latitanti: volto a S., piomba giù a balzi per 200 metri. Quindi, una stretta forcella, che battezeremo « Forcella Palma »; da questa forcella parte la via ordinaria, per la faccia E. del Torrione; anche questa, come quella della Piramide Casati, di una docilità commovente. E veniamo alle vie straordinarie (*).

TORRIONE PALMA, m. 1950 circa.

1ª salita per le pareti O. e N.; 1ª traversata.

Gino Carugati - 9 agosto 1923.

Dalla Selletta Casati E. si sale la cresta per poche decine di metri; quindi si scende a destra (S.), per pochi passi, in un canale, onde raggiungere poi uno stretto intaglio praticato in un crestone di fronte, parallelo alla cresta risalita. Si passa l'intaglio (consigliabile essere magri) e, svoltando subito a sinistra, ci si trova sotto a due caminetti paralleli. Io presi quello di destra, un poco strapiombante, ma provvisto d'appigli in modo semplicemente indecoroso. Un breve dorso a roccia e ghiaia; un canaletto con un solo punto un poco lisciato: poi facili scaglioni e la vetta. Una novità a buon mercato: trenta minuti.

1ª ascensione per lo spigolo S.

Fanny Guzzi, Gino Carugati. — 10 settembre 1923.

Dal sentiero della « Direttissima » Albergo Porta-Rosalba ci si arrampica per il canale-vallone che scende tra Palma e Casati, fino alla radice dello spigolo S. del Palma; là il vallone si biforca: il ramo principale continua a sinistra del Palma, e, diviso a sua volta in due canali dal poderoso spigolo della Civetta, sale alle Sellette Casati; l'altro ramo contorna a destra il Palma. Primo obiettivo da raggiungere sullo

(*) Tra la forcella Palma e il Colle Valsecchi sorgono ancora due torrioni, saliti per la prima volta dal compianto collega Eugenio Moraschini, e da Lui descritti sulla *Rivista* del 1905, nel suo articolo sulla Cresta Segantini. Su questa bellissima tra le creste della Grigna, che ebbe in Lui il suo primo illustratore, nulla ricorda il valoroso caduto della Meije: propongo quindi per le due guglie accennate il nome di « Torri Moraschini » (orient. e occid.).

spigolo S., è un intaglio tra un marcato « gen-darme » e lo spigolo stesso; questo intaglio si può raggiungere o direttamente dalla base dello spigolo, per un canaletto a sinistra di esso, poi per rocce ed erba, e da ultimo per un breve caminetto: oppure, via assai più interessante, risalendo ancora il canalone che contorna a



(Neg. G. Carugati).

GRUPPO CASATI-PALMA (VERSANTE S.).

----- Via Guzzi-Carugati al Torrione Palma
per lo spigolo S.

o o o o o Percorso non visibile nella fotografia.

destra lo spigolo S., fino ad una grande fessura di 30-40 metri, che porta direttamente all'intaglio; è la via che noi scegliemmo, e che ci procurò un energico, divertente annaspamento. Dall'intaglio, pochi metri per lo spigolo, poi un delicato traverso a destra, in salita (volo a disposizione, lungo la fessura salita prima: sconsigliabile, visto che si è faticato a venir su). Il passaggio conduce in un caminetto che si risale tutto, fino a raggiungere un primo terrazzo formato dallo spigolo. Di là per facili rocce a destra si raggiunge un secondo terrazzo. Infine, per un canale che incide in due parti lo spigolo, si va in vetta. Difficoltà medie: ore 1,30 dallo attacco.

PIRAMIDE CASATI, m. 1900 circa.

1ª ascensione per la parete SE.

Gino Carugati, Guido Bianchi Porro.

2 novembre 1922.

Dalla « Direttissima » per il canalone già indicato (vedi sopra: Torrione Palma, 1ª ascensione per lo spigolo S.) fino al piede del Torrione Palma: quindi si infila quello a sinistra dei due canali che salgono alle Sellette Casati: il canale della Selletta O. La faccia della Piramide Casati è divisa in due pareti ben distinte, da un grande sperone. Nella parete di destra è incisa una grande fessura; la si segue con divertente scalata, in qualche punto con tecnica d'appoggio, fino ad una biforcazione; un masso incastrato offre un ottimo posto d'attesa per il secondo di cordata. Si prende il ramo di sinistra, stretto e un poco faticoso, e si raggiunge un terrazzino ancora a sinistra (destra orografica) sopra il camino; di là sempre a sinistra per una cengia, quindi per rocce facili a un breve canale, che porta alle rocce terminali ed alla vetta. Senza speciali difficoltà: 40-50 minuti.

2ª via per la parete SE.

Gino Carugati, Guido Bianchi Porro - maggio 1923.

Raggiunto il piede della parete, per una selletta erbosa si scavalca il crestone che divide in due parti la parete stessa, e ci si trova di fronte alla sua porzione di sinistra. Si attacca per rocce non difficili, ma poco sicure, in direzione della vetta principale, appoggiando nella parte superiore contro il fianco a picco del crestone divisorio: si raggiunge così una selletta immediatamente a sinistra (S.) della vetta, e quindi la vetta stessa. Difficoltà medie: 40 50 minuti.

Via del « Camino ». - 3ª via per la parete SE.

Fanny Guzzi, Gino Carugati. 10 settembre 1923.

All'estremità sinistra della parete SE. un unico camino, di un'ottantina di metri, solca la parete stessa dalla base al sommo. Non c'è che seguirlo fedelmente sorpassando o..... sottopassando alcuni massi incastrati; dieci metri sotto la cresta conviene lasciarlo, traversando a sinistra con molta delicatezza (opportuno un chiodo di sicurezza, contro eventualità aviatorie). Poche bracciate portano in cresta; quindi senza difficoltà alla vetta. È la via più divertente della parete, scevra da gravi difficoltà: un perfetto camino dolomitico: 50 minuti.

1ª ascensione per la parete SO.

Fanny Guzzi, Gino Carugati - 21 luglio 1923.

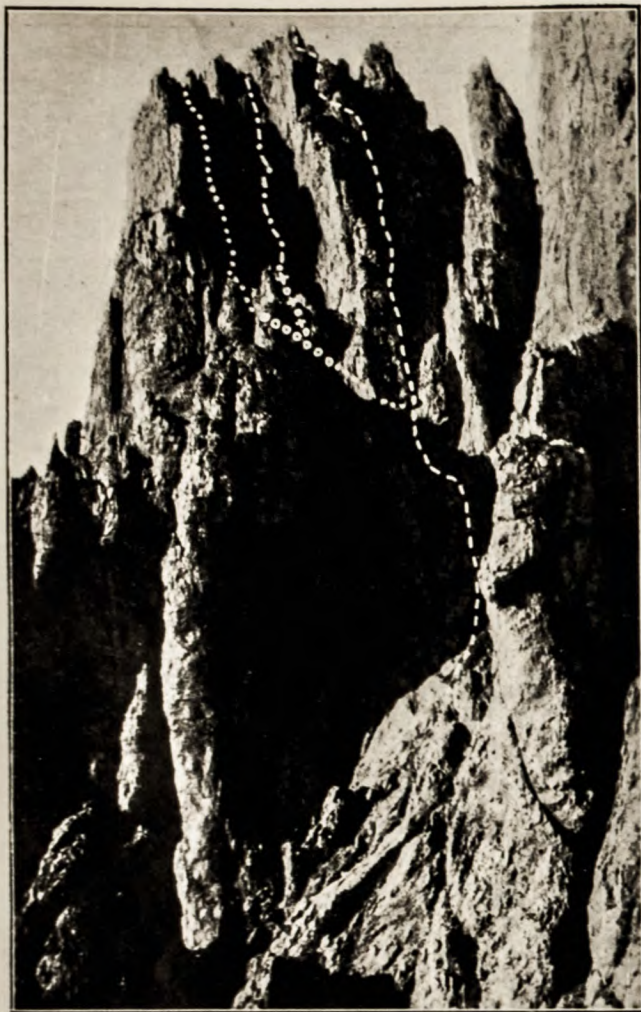
Le due pareti NO. e SO. della Casati sono divise da un marcato spigolo: questo spigolo forma, circa a metà altezza, una sella e un piccolo torrione. Dal Colle « Garibaldi », e più



- Torioni Magna
- Grigna Meridion
- Le Bastionate
- Torione della I
nestra
- Lo Svizzero
- Torione Dorn
- Torioni Clerici
- Colle Valsecchi
- Torri Moraschi
- Torione Palma
- La Civetta
- Piramide Casati
- Colle Garbaldi
- La Mongolifera
- Torione Cecilia
- Torre Cinguant
nario
- Colle Pertusio

(Nig. G. Carugati).

LA GRIGNA MERIDIONALE E LA CRESTA SEGANTINI VISTE DAL PIANO DEI RESINELLI.



(Neg. A. Flecchia).

PIRAMIDE CASATI (PARETE SE.).

- Via Carugati-Guzzi.
- Via Carugati-Bianchi.
- Via Carugati-Bianchi.
- o + o + o + o + Percorso non visibile nella fotografia.

precisamente dal bivio sentiero Cecilia, ramo inferiore della « Direttissima », si segue per breve tratto il sentiero Cecilia: lo si lascia poi per traversare i pendii e i canali erbosi e rocciosi sottostanti alla parete NO., la così detta « parete nera » della Casati, ove si svolge la bella via Prochownick-Andreoletti.

Si giunge così ad una grande placca, dominata dalla selletta e dal torrione già menzionati; la placca è tagliata nel mezzo da una fessura-camino. Si attacca a sinistra della fessura, che poi si raggiunge: un leggero strapiombo, a metà circa, si supera senza difficoltà. Giunti alla selletta si risale lo spigolo, avendo di mira un banco orizzontale ricoperto di mughi: da quello, pochi passi in traversata portano ad un camino: camino che continua sotto di noi e va a raggiungere la grande fessura percorsa in seguito dalla cordata Porro. L'attacco è

strapiombante, ma non difficile: pochi metri più su però il camino presenta un secondo strapiombo, e si riduce ad una stretta fessura, in cui il corpo non entrerebbe; il passo è di dubbia riuscita, e noi preferimmo deviare a destra, per un canalino poco inciso nella parete, piuttosto difficile. Segue un leggero strapiombo in parete, che va trattato colla dovuta deferenza, perchè gli appigli sopra di esso non si degnano di essere solidi; vinto questo piccolo *mauvais pas*, non c'è più nulla: rocce rotte, la cresta e la vetta. Ore 2 dalla base: bella e interessante arrampicata.

Cedo la penna al collega Porro, che vi parlerà della sua audace via per la grande fessura di questa stessa parete SO. via che, giunta ultima in ordine cronologico, è probabilmente prima in ordine di difficoltà.

GINO CARUGATI.

(Sez. Grigne e Como e C.A.A.I.).



(Neg. A. Flecchia).

PIRAMIDE CASATI (PARETE SO.),

- Via Carugati-Guzzi.
- Via Porro.
- o + o + o + o + Percorso non visibile nella fotografia

PIRAMIDE CASATI, m. 1900 circa.

1ª salita per la gran fessura della parete SO.

2 settembre 1923.

La parete SO. della Piramide, e cioè quella che sovrasta il ripido pendio erboso su cui si inerpicava la « direttissima » verso il Colle « Garibaldi », presenta presso il suo margine S. (destro, guardando) una marcatissima fessura verticale, avente la sua base poco lungi da uno svolto del sentiero.

Lungo questa fessura si svolge la salita.

Ci si innalza d'appoggio nella fessura spesso strettissima e dalle pareti verticali e lisce, per circa 70 metri, cioè fino al punto in cui, mentre la parete di destra prosegue verticale e sempre sporgente di qualche metro rispetto a quella di sinistra, quest'ultima presenta una specie di grande mensola sporgente sul vuoto per qualche metro.

La fessura, in corrispondenza della mensola, si stringe tanto da non contenere altro che un braccio ed obbliga perciò a spostarsi in fuori, e, la schiena alla parete di destra ed i piedi ad un alto lontano appoggio (sulla mensola), ad alzarsi di un paio di metri, cioè di quanto basti per rientrare nella fessura leggermente allar-

gatasi. Passo molto difficile. Ancora qualche metro per aderenza e si raggiunge, sulla destra, un terrazzino. Sempre seguendo la fessura si perviene ad una selletta determinata da uno spuntone che si stacca dalla parete. Qui la fessura, pur non perdendo la sua continuità, si restringe in un breve tratto verticale e poi assume forma di cengia e sale in diagonale verso destra sulla parete meridionale fin quasi a raggiunger lo spigolo S.

Un caminetto di circa cinque metri, un pianerottolo, un breve tratto di parete assai esposto è..... le difficoltà dovevano essere quasi finite e dovevamo quasi aver raggiunto le facili rocce sottostanti alla vetta, quando un incidente causato da un sasso ci forzò di rinunciare agli ultimi metri di arrampicata e a far anche la prima discesa per la stessa via.

Non occorre molta fantasia per immaginare il divertimento di una discesa di 150 metri di rocce verticali, con varie corde doppie, col braccio destro spezzato e appeso al collo con la corda di sicurezza.

AVV. ATTILIO PORRO
Dott. GIUSEPPINA PORRO.
(Sez. Milano).

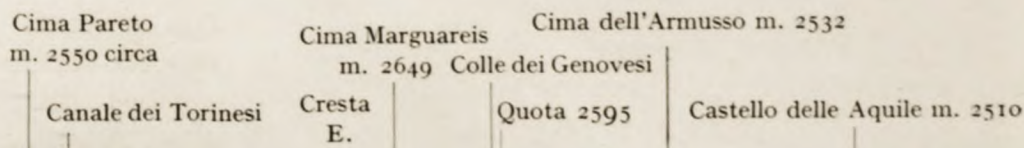
CRONACA ALPINA

NUOVE ASCENSIONI

Cima Marguareis,, m. 2649 (Alpi Liguri). — *Nuova via per la parete N.* — con G. Kleudgen e il portatore Giacomo Miraglio di S. Anna di Valdieri, 4 agosto 1923.

Dal Rifugio delle Selle di Carmino (m. 1945) saliamo al Colle dei Torinesi (m. 2420) che discendiamo poi sul versante N.

La nostra salita al Marguareis per la parete N. fu effettuata per una via diversa da quella della comitiva Gattai-Gandolfi (*Riv. Mens. del C.A.I.*, 1903, pag. 333: è l'itinerario riportato a pagina 298 della *Guida delle Alpi Marittime*, di G. BOBBA) e precisamente percorrendo il tratto della parete che porta alla cresta E.



(Neg. J. Neer).

CIMA MARGUAREIS (PARETE N.).

———— Tracciato d'ascensione.

----- Via del ritorno.

Seguimmo dapprima l'erto campo di detriti che fascia ai suoi piedi tutto questo versante e quindi salendo per rocce lisce, con appigli poco sicuri ed evitando con qualche traversata i tratti verticali, raggiungiamo una cengia dalla quale con una delicata manovra perveniamo ad un canale che ci porta sulla cresta E. (ore 3,20 dai detriti), da cui in pochi minuti raggiungiamo la vetta.

Compimmo la discesa per il Colle dei Genovesi (1) e ritornammo al Rifugio traversando il Colle dei Torinesi (ore 4 dalla vetta).

Dott. BARTOLOMEO ASQUASCIATI
(Sez. Ligure).

Monte Lera, m. 3355 (Alpi Graje Meridionali - Sottogruppo Lera-Peraciaval). — *Prima ascensione per la Cresta S.* — Con Francesco Sitia (Sez. Torino), 15 agosto 1913.

Da Usseglio saliamo alla Testa Nera portandoci poscia al Colle Due Teste, alla base della cresta S. della Lera.

Di qui la cresta s'innalza ripida con due strapiombi e non è possibile vincerla direttamente. A sinistra (O.) si apre un ripido canalino di roccia pel quale superiamo il salto e ci riportiamo in cresta, che seguiamo sempre sull'esile filo, scavalcando con buona ginnastica il primo grande torrione, scendendo poi ad una forcilla e scavalcando un secondo torrione minore, dopo il quale per la cresta, fattasi agevole, raggiungiamo la vetta.

GIUSEPPE QUAGLIA
(Sez. Aosta e C.A.A.I.).

Torre d'Ovarda, m. 3075 (Alpi Graje Meridionali - Sottogruppo Servin-Ovarda)

RETTIFICHE

1° I colleghi Crudo e Strumia segnano nella *Rivista* 1922, pag. 219, la loro discesa come il *primo percorso* del canalone che sale al Colletto Venaus fra le vette Orientale e Centrale della Torre d'Ovarda.

Faccio notare che tale canalone venne percorso dal sottoscritto col collega Virando Carlo (Sezione Aosta e C.A.A.I.) *in salita* fin dal 9 luglio 1911, senza far uso della corda, nè credono di averne effettuato il primo percorso, perchè esso è frequentemente salito dai cacciatori di camosci di Val d'Usseglio. Tutt'al più sarebbe la nostra una prima ascensione turistica!

2° Nello stesso numero della *Rivista* notiamo pure una breve relazione del collega U. Murari-Bra che segna come una variante di salita il percorso da lui fatto nel settembre

del 1920 per raggiungere dal N. la cresta E. della Torre d'Ovarda.

A mio modo di vedere, il canale da lui salito per superare i salti di roccia del versante di Balme, si identifica perfettamente colla via percorsa dai colleghi Canzio e Vigna fin dal 3 agosto 1889.

Io, che in compagnia dell'amico Virando Carlo (Sez. Aosta e C.A.A.I.) ho disceso la parete N. per tale via, posso asserire che nessun altro passaggio, oltre questo, vi è per superare i salti della parete N. nel tratto dal Colle Paschietto al passaggio Garrone.

GIUSEPPE QUAGLIA
(Sez. Aosta e C.A.A.I.).

Monveso di Forzo, m. 3219 (Gruppo del Gran Paradiso - Sottogruppo Forzo-Arolla). — *1ª ascensione per la parete E.* — Con Francesco Sitia (Sez. Torino), settembre 1919.

Ricacciati dal canalone del Colle di Forzo nel nostro tentativo alla Torre (vedi sotto) e ridiscesi alla sua base, per rifarci dello scacco, volgiamo i nostri sguardi alla parete E. del Monveso e, dopo attento esame, ne decidiamo l'attacco.

Il primo tratto è formato da alti lastroni sovrapposti in modo trasversale con numerosi strapiombi che si superano per adesione con faticosa ginnastica, nella quale le mani hanno un duro lavoro mentre i piedi trovano pochi luoghi adatti a posarsi.

Segue poi una serie di stretti canali molto ripidi, di roccia non troppo buona, che portano sotto ai salti che sostengono la cima.

Pieghiamo allora a destra verso la cresta N. con delicati passaggi per rocce smosse, e la raggiungiamo a 20 minuti circa dalla vetta.

Impieghiamo in tutto circa 4 ore di laboriosa salita. Scendiamo per la cresta SO. ed il Colle Monveso al Piano della Muanda.

GIUSEPPE QUAGLIA
(Sez. Aosta e C.A.A.I.).

Torre di Forzo, m. 3275 circa (Gruppo del Gran Paradiso - Sottogruppo Forzo-Arolla). — *1ª ascensione e traversata.* — Col compianto Sergio Noci (Sez. Monviso e Torino e C.A.A.I.), G. Reynaud e G. Vavassori (Sez. Torino), 20 giugno 1920.

La Torre di Forzo si presenta come una vetta ben individuata a contorni svelti e caratteristici, di forma ardita a pareti strapiombanti, e sorge sulla cresta che dal Colle omonimo va in direzione N. a raggiungere la Punta di Forzo dalla quale è separata mediante un intaglio cospicuo della cresta. Senza nome sulle carte; proponiamo il nome di Torre di Forzo.

(1) Trovasi immediatamente ad O. della vetta tra questa ed il crestone della quota m. 2595.

Nel settembre 1919 avevo fatto col collega F. Sitia (Sez. Torino) un tentativo di salita pel canalone E. del Colle di Forzo, ma avevo dovuto retrocedere per la continua caduta di pietre, veramente impressionante.

Ritornato all'attacco con altri amici il 20 giugno 1920, abbiamo trovata la montagna carica di neve. La salita del canalone ci prese più di tre ore di faticoso lavoro, sempre sotto la minaccia di piccole valanghe di neve, provocate da una grande cornice che orlava il sommo del colle.

Abbiamo rimontato il canalone tenendoci sulla sua sinistra, salendo faticosamente nella neve alta e, per raggiungere il sommo del Colle, il Noci dovette praticare una breccia nella cornice con pericolosa manovra sulle rocce finali strapiombanti.

Dal Colle seguimmo la cresta S. libera dalla neve, formata di roccia buona a grossi elementi, girammo a destra un primo spuntone, raggiun-

gendo la vetta della *Torre di Forzo* in tre quarti d'ora circa, senza gravi difficoltà. Trovammo la vetta incapucciata da un forte strato di neve che non ci permise di costruirvi l'ometto.

Battezzata la punta, dopo breve fermata scendemmo per la cresta N. molto affilata e carica di neve, fino ad un colletto che piomba sul versante E. con una gola incassata.

Proseguimmo per la cresta S. della Punta di Forzo, di facile roccia scoperta, raggiungendone la vetta in ore 1 dalla Torre.

Scendemmo poi al Colle Murailles Rouges per la cresta NE., donde rapidamente nel Vallone di Forzo.

Il collega Bobba nel suo percorso del tratto di cresta, fra il Colle di Forzo e la Punta omonima, evitava la Torre, contornandola sul versante E., per una gran cengia che la fascia da questa parte.

GIUSEPPE QUAGLIA
(Sez. Aosta e C.A.A.I.).

RICOVERI E SENTIERI

Il nuovo Rifugio « Cesare Luigi Luzzatti » al Sorapiss, della Sezione di Venezia.

Domenica 22 giugno u. s. la Sezione di Venezia inaugurava solennemente il suo settimo Rifugio Alpino, dedicato alla memoria del socio Cesare Luigi Luzzatti.

Venne costruito mediante un cospicuo legato fatto dallo Scomparso a favore del Sodalizio, integrato con atto di munifica liberalità dai genitori e dal fratello di Lui, nonché da Giovanni Arduini, compianto presidente e apostolo dell'alpinismo veneziano. La Sede Centrale concorse alla costruzione con un contributo di L. 2500.

I lavori ebbero inizio nello scorso anno; il progetto è stato fatto dal socio Ing. G. V. Ravà di Venezia.

È situato in posizione incantevole, dominante: sorge a 1935 m., sul margine dell'ampio anfiteatro settentrionale del Sorapiss, nei pressi di un cerulo laghetto, ai piedi di verticali pareti cinte alla base da tre pensili ghiacciai.

Costruito in solida muratura, col tetto in lamiera zincata, consta di un atrio d'ingresso che funziona da ricovero aperto, con focolare a camino, di un'ampia cucina refettorio, di una stanza per signore capace di quattro letti, e di un dormitorio comune con sei letti. Nel sottotetto vi è la stanza per il custode e un dormitorio per guide. Annesso al Rifugio c'è una veranda-belvedere a vetri. È aperto dal 1° luglio al 30 settembre con custode stabile che gestisce un servizio di alberghetto. Le tariffe vengono stabilite dalla Sezione.

Al Rifugio si accede dalla Vallata del Boite: attraverso il valico Sora la Cengia del Banco (m. 2589); dai verdi pianori dei Tondi di Faloria per la Selletta (m. 2651);



RIFUGIO « CESARE LUIGI LUZZATTI » AL SORAPISS.

dall'Alpe di Cadin per la Forcella del Lando (m. 2400). Dalla Valle d'Ansiei presso la radura di Valbona per la Val di Sorapiss. La via normale, più facile e più breve, si stacca dal Passo Tre Croci e consente di raggiungere il Rifugio in ore 1,30. Da esso si gode un panorama vastissimo sul Lago di Misurina, sulla Val d'Ansiei e su tutte le montagne di Sesto e del Comelico.

Costruito con finalità squisitamente alpinistiche, oltre a costituire facile meta di una fra le più suggestive passeggiate dolomitiche, il nuovo Rifugio si presta quale ottimo punto di partenza per una serie notevole di attraenti arrampicate: il Sorapiss (m. 3201) dal N., via difficile fra tutte, e da NO. per la Foppa di Mattia, il difficile Zurlon o Dito di Dio, la Gusella del Rifugio

(m. 2591), acuta e bifida guglia molto difficile, e le Tre Sorelle (m. 3070), torri Gemelle dei Monti della Caccia Grande, oltre alle minori salite della Cesta (m. 2768), del Cadin di Marcoira (m. 2406), della Punta Nera (m. 2712), della Croda Rotta (m. 2660) e alla traversata al Rifugio San Marco (m. 1840) all'Antelao, per il ghiacciaio della Foppa di Mattia (m. 2978). M. C.

Il Rifugio « Mariotti » al Lago Santo, della Sezione dell'Enza (Parma e Reggio Emilia).

Il 15 giugno 1924 la Sezione dell'Enza, nella ricorrenza del cinquantenario di sua fondazione, inaugurava solennemente alla presenza di numerosi soci il Rifugio che,

qui per i Lagdei, altra bella conca appenninica, in un'ora e mezzo per una comoda mulattiera, si perviene al Rifugio che sorge sulle rive del Lago Santo.



(Neg. Bassini).

IL RIFUGIO « MARIOTTI » AL LAGO SANTO.

per iniziativa del Senatore Mariotti, sorse sino dal 1882 al Lago Santo, meravigliosa conca dell'Appennino Parmense.

Danneggiato da alcuni vandali durante il periodo della guerra, esso venne riattato, a spese della Sezione, nel settembre 1923.

Vi si accede da Corniglio, per la provinciale di Bosco, che serpeggia pianeggiante sino al Ponte del Cugno: da

(attualmente il Rifugio è sprovvisto di coperte e utensili di cucina).

Custode: Quinto Ghirardini, dimorante a Bosco di Corniglio, il quale compie servizio di osteria e può servire numerose comitive con preavviso di 24 ore.

Servizio al rifugio: Sabato, Domenica e Lunedì dal 15 giugno al 15 luglio e dal 16 agosto al 15 settembre; tutti i giorni dal 16 luglio al 15 agosto. A. C.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

VII ADUNANZA — Vicenza, 31 agosto 1924.

Presenti: Porro, Presidente; Monti, Poggi, Timeus, Tomaselli, Vallepiana, Consiglieri; Balestreri, Segretario Generale. Interviene su invito il Presidente della Sezione di Vicenza, Antonio Caregaro-Negrin. Scusano l'assenza: Bobba, Caffarelli, Falzoni, Figari, Nagel, Piazzi, Vigna.

I. Approvò il verbale della seduta precedente, tenutasi in Torino il 6 luglio 1924.

II. Esaminata la regolarità dei documenti presentati dai gruppi di promotori sorti in Castelfranco Veneto e in Mandello Tonzanico per la costituzione di nuove Sezioni del C.A.I., procedette all'approvazione della

costituzione delle due nuove Sezioni di Castelfranco Veneto e Grigne (con sede in Mandello Tonzanico).

III. Esaminati i regolamenti presentati dalle Sezioni di Castelfranco Veneto, Grigne e di Mondovì, constatò che nulla osta alla loro presa d'atto a sensi dell'art. 19 del Regolamento Generale.

IV. Prese disposizioni varie di ordinaria amministrazione, deliberando che la prossima adunanza segua il 5 ottobre 1924 in Torino.

Il Segretario Generale
U. BALESTRERI.

Il Presidente
E. A. PORRO.

Il Gerente: G. POLIMENI.

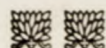
Stampato a cura dell'UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE
dalla TIPOGRAFIA SOCIALE TORINESE.

GUIDA DEI MONTI D'ITALIA

ALPI COZIE SETTENTRIONALI

DI EUGENIO FERRERI

Pubblicazione della Sezione di Torino del C.A.I. sotto gli auspici della Sede Centrale



PARTE PRIMA (Stampata nel 1923).

Sottogruppi: Granero - Frioland; Boucier - Cornour; Queyron - Albergian - Sestrières; Assietta - Rocciavrè. — Pagine XII-512, con 32 illustrazioni, 12 cartine schematiche, 1 schizzo topografico, 2 piante, 1 carta geologica.

PARTE SECONDA (In corso di stampa).

Sottogruppi: Ramière - Merciantaira; Chaberton - Clotesse; Le Dolomiti di Valle Stretta; Fréjus - Pierre Menue; Ambin. — Circa 500 pagine con numerose illustrazioni e cartine.

PER I SOCI DEL C.A.I.: 1^a e 2^a parte L. 15 (*brochure*); L. 19 (*rilegate*); una sola parte L. 8 (*brochure*); L. 10 (*rilegata*). — PER I NON SOCI: 1^a e 2^a parte L. 28 (*brochure*); L. 34 (*rilegate*); una sola parte L. 14 (*brochure*); L. 17 (*rilegata*). Per le spedizioni aggiungere L. 2.

Rivolgersi alla Segreteria della Sez. di Torino del C.A.I. Via Monte di Pietà, 28
TORINO

AVVISO

Tassa sui cambiamenti di indirizzo

Si rammenta ai Soci del C. A. I. che venne deliberato dal Consiglio Direttivo di assoggettare alla tassa di LIRE UNA le richieste di cambiamento d'indirizzo. Ciò stante ogni richiesta deve essere accompagnata da detto importo e dalla fascetta con la quale si riceve la Rivista, o indicando la Sezione a cui si è iscritti.

SARTORIA A. MARCHESI - TORINO

TELEFONO 42-898

VIA S. TERESA, 1 (Piazzetta della Chiesa)

Sempre ed unicamente le migliori novità ed il più
completo assortimento in Stoffe delle migliori Fabbriche
Estere e Nazionali

Esclusività assoluta per Costumi Sportivi

00 00 ABITI FATTI 00 00 | 00 00 BIANCHERIA 00 00
per UOMINI-GIOVINETTI-RAGAZZI | EQUIPAGGIAMENTO ALPINO

CASA SPECIALIZZATA

Catalogo generale gratis a richiesta :: Sconti speciali ai Sigg. Soci del C.A.I. con Tessera in regola.

Assicurazione cumulativa dei soci del C.A.I. contro gli infortuni alpinistici.

Le iscrizioni per l'assicurazione contro gli infortuni di montagna si ricevono presso le Segreterie delle seguenti Sezioni:

Firenze (per i soci delle Sezioni di Bologna, Enza, Firenze e Lucca).

Ligure (per i soci delle Sezioni Alpi Marittime, Ligure e Savona).

Milano (per i soci delle Sezioni di Bergamo, Brescia, Briantea, Busto Arsizio, Como, Cremona, Crescenzero, Desio, Gallarate, Lecco, Lodi, Milano, Palazzolo sull'Oglio, Pavia, Seregno, Sucai, Valtellinese, Varese e Vigevano).

Padova (per i soci delle Sezioni di Agordo, Bassano Veneto, Belluno, Cadorina, Cortina d'Ampezzo, Feltre, Padova, Schio, Thiene, Treviso, Valdagno, Venezia, Verona e Vicenza).

Roma (per i soci delle Sezioni di Aquila, Catania, Chieti, Napoli, Palermo, Roma, Sulmona e Teramo).

Torino (per i soci delle Sezioni di Aosta, Asti, Biella, Canavese, Cuneo, Monviso, Novara, Ossolana, Susa, Torino Varallo e Verbano).

Trento (per i soci delle Sezioni di Bolzano, Bressanone, Brunico, Merano e Trento).

Trieste (per i soci delle Sezioni di Fiume, Gorizia e Trieste).

Per ottenere l'iscrizione il socio assicurando deve, all'atto del pagamento del premio, fornire i seguenti dati: *Casato, nome e domicilio - età e paternità - Sezione alla quale appartiene - capitale da assicurare - beneficiario.*

Deve inoltre, mediante l'invio o l'esibizione della tessera sociale recante il talloncino dell'anno in corso o di una dichiarazione della Presidenza della sua Sezione, comprovare la propria appartenenza al C.A.I. per l'anno al quale l'assicurazione si riferisce.

Si ricorda che i varî tipi di assicurazione sono i seguenti:

Tipo A	Capitale assicurato	5.000	Premio annuo L.	3
» B	»	10.000	»	» 6
» C	»	25.000	»	» 15
» D	»	50.000	»	» 30
» E	»	100.000	»	» 60

Notizie dettagliate e condizioni di polizza vennero pubblicate nella *Rivista Mensile* del novembre 1923.

